



COMUNE DI PERGINE VALSUGANA

Provincia Autonoma di Trento

**RELAZIONE ILLUSTRATIVA
AL CONTO DEL PATRIMONIO E
AL CONTO DEL BILANCIO
ESERCIZIO 2018**

PREMESSA

A decorrere dall'esercizio finanziario 2017 gli enti locali del territorio trentino hanno introdotto a regime il sistema contabile armonizzato secondo le norme previste dal D.Lgs. n. 118/2011.

Il processo di armonizzazione contabile è volto ad allineare le metodologie contabili e di bilancio dei diversi livelli istituzionali nazionali con lo scopo di perseguire l'omogeneità del dato contabile attraverso regole uniformi, in particolare è finalizzato a rendere i bilanci di tutte le Pubbliche amministrazioni confrontabili ed aggregabili per una più facile lettura, quindi:

- a livello nazionale garantisce il coordinamento della finanza pubblica tra i diversi livelli istituzionali e favorisce nel contempo l'attuazione del Federalismo fiscale;
- a livello comunitario permette di verificare la conformità dello stato dei conti pubblici nazionali rispetto agli Stati membri in materia di controllo sui disavanzi pubblici.

In particolare il sistema contabile è retto dai principi contabili generali e principi contabili applicati, cui la programmazione dell'ente deve obbligatoriamente tendere. Infatti i principi contabili, rispetto alla previgente disciplina, sono parte integrante della normativa e quindi devono essere tassativamente rispettati sia in fase di programmazione che in fase gestionale.

L'articolo 2 del D.Lgs. n. 118/2011 stabilisce che gli enti locali adottano al contabilità finanziaria, che costituisce il sistema contabile principale e fondamentale ai fini autorizzatori e di rendicontazione, a cui affiancano, ai fini conoscitivi, un sistema di contabilità economico-patrimoniale, garantendo la rilevazione unitaria dei fatti gestionali sia sotto il profilo finanziario che sotto il profilo economico-patrimoniale.

Tra i principi generali, Allegato n. 1 al D.Lgs. n. 118/2011, si evidenzia il principio n. 17 della competenza economica che rappresenta il criterio con il quale sono imputati gli effetti delle diverse operazioni ed attività amministrative dell'ente, mentre tra i principi contabili applicati, definiti come norme tecniche di dettaglio, di specificazione e di interpretazione delle norme contabili e principi contabili, ai fini della contabilità economico patrimoniale si richiama l'Allegato n. 4/3 al D.Lgs. 118/2011.

Il principio della competenza economica consente di imputare a ciascun esercizio costi/ricavi e oneri/proventi di rispettiva competenza.

La competenza economica dei costi e dei ricavi direttamente conseguenti a operazioni di scambio sul mercato (acquisizione e vendita) è riconducibile al principio contabile n. 11 dell'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) che stabilisce che **“l'effetto delle operazioni e degli altri eventi deve essere rilevato contabilmente ed attribuito all'esercizio al quale tali operazioni si riferiscono e non a quello in cui si concretizzano i relativi movimenti di numerario (incassi e pagamenti).”**.

I proventi correlati all'attività istituzionale sono di competenza economica dell'esercizio in cui si verificano le seguenti due condizioni:

- è stato completato il processo attraverso il quale sono stati prodotti i beni o erogati i servizi dall'amministrazione pubblica;
- l'erogazione del bene o del servizio è già avvenuta, cioè si è concretizzato il passaggio sostanziale (e non formale) del titolo di proprietà del bene oppure i servizi sono stati resi.

In particolare:

- **I proventi**, acquisiti per lo svolgimento delle attività istituzionali dell'amministrazione, come i trasferimenti attivi correnti o i proventi tributari, si imputano economicamente all'esercizio in cui si è verificata la manifestazione finanziaria (accertamento), qualora tali risorse risultino

impiegate per la copertura degli oneri e dei costi sostenuti per le attività istituzionali programmate.

I trasferimenti attivi a destinazione vincolata correnti sono imputati economicamente all'esercizio di competenza degli oneri alla cui copertura sono destinati. Per i proventi/trasferimenti in conto capitale, vincolati alla realizzazione di immobilizzazioni, l'imputazione, per un importo proporzionale all'onere finanziato, avviene negli esercizi nei quali si ripartisce il costo/onere dell'immobilizzazione (es. quota di ammortamento). Se, per esempio, il trasferimento è finalizzato alla copertura del 100% dell'onere di acquisizione del cespite, sarà imputato all'esercizio, per tutta la vita utile del cespite, un provento di importo pari al 100% della quota di ammortamento; parimenti, se il trasferimento è finalizzato alla copertura del 50% dell'onere di acquisizione del cespite, sarà imputato all'esercizio un provento pari al 50% della quota di ammortamento.

- **gli oneri** derivanti dall'attività istituzionale sono correlati con i proventi e i ricavi dell'esercizio o con le altre risorse rese disponibili per il regolare svolgimento delle attività istituzionali. Per gli oneri derivanti dall'attività istituzionale, il principio della competenza economica si realizza:

- per associazione di causa ad effetto tra costi ed erogazione di servizi o cessione di beni realizzati. L'associazione può essere effettuata analiticamente e direttamente o sulla base di assunzioni del flusso dei costi;
- per ripartizione dell'utilità o funzionalità pluriennale su base razionale e sistematica, in mancanza di una più diretta associazione. Tipico esempio è rappresentato dal processo di ammortamento;
- per imputazione diretta di costi al conto economico dell'esercizio perché associati a funzioni istituzionali o al tempo, ovvero perché sia venuta meno l'utilità o la funzionalità del costo.

In particolare quando:

- ✓ i beni ed i servizi, che hanno dato luogo al sostenimento di costi in un esercizio, esauriscono la loro utilità nell'esercizio stesso, o la loro futura utilità non sia identificabile o valutabile;
- ✓ viene meno o non sia più identificabile o valutabile la futura utilità o la funzionalità dei beni e dei servizi i cui costi erano stati sospesi in esercizi precedenti;
- ✓ l'associazione al processo produttivo o la ripartizione delle utilità dei beni e dei servizi, il cui costo era imputato economicamente all'esercizio su base razionale e sistematica, non risultino più di sostanziale rilevanza (ad esempio a seguito del processo di obsolescenza di apparecchiature informatiche).

I componenti economici positivi devono, quindi, essere correlati ai componenti economici negativi dell'esercizio. Tale correlazione costituisce il corollario fondamentale del principio della competenza economica dei fatti gestionali di ogni amministrazione pubblica.

I componenti economici positivi devono, quindi, essere correlati ai componenti economici negativi dell'esercizio. Tale correlazione costituisce il corollario fondamentale del principio della competenza economica dei fatti gestionali di ogni amministrazione pubblica.

Anche se non rilevati dalla contabilità finanziaria, ai fini della determinazione del risultato economico dell'esercizio, si considerano i seguenti componenti positivi e negativi:

- a) le quote di ammortamento relative alle immobilizzazioni materiali ed immateriali utilizzate;
- b) le eventuali quote di accantonamento ai fondi rischi ed oneri futuri. L'accantonamento ai fondi rischi ed oneri di competenza dell'esercizio è effettuato anche se i rischi e gli oneri sono conosciuti dopo la chiusura dell'esercizio fino alla data di approvazione della delibera del rendiconto della gestione;
- c) le perdite di competenza economica dell'esercizio;
- d) le perdite su crediti e gli accantonamenti al fondo svalutazione crediti;

- e) le rimanenze iniziali e finali di materie prime, semilavorati, prodotti in corso su ordinazione, incrementi di immobilizzazioni per lavori interni e prodotti finiti;
- f) le quote di costo/onere o di ricavo/provento corrispondenti ai ratei e risconti attivi e passivi di competenza economica dell'esercizio;
- g) le variazioni patrimoniali relative agli esercizi pregressi che si sono tradotte in oneri/costi e proventi/ricavi nel corso dell'esercizio, nonché ogni altro componente economico da contabilizzare nel rispetto del principio della competenza economica e della prudenza (ad esempio sopravvenienze e insussistenze).

Il corollario fondamentale del principio della competenza economica dei fatti gestionali che sta alla base delle rilevazioni economico-patrimoniali è la correlazione tra le componenti economiche positive e le componenti economiche negative.

AVVIO DELLA CONTABILITA' ECONOMICO-PATRIMONIALE ARMONIZZATA

Il Rendiconto 2017 per il Comune di Pergine Valsugana costituisce il primo documento contabile che prevede l'adozione della contabilità economico-patrimoniale secondo i principi armonizzati ed un sistema di contabilità integrato.

Ai fini delle rilevazioni contabili il sistema armonizzato prevede l'utilizzo del Piano dei Conti Integrato che costituisce il perno attorno al quale ruota tutta la contabilità finanziaria, ma soprattutto quella economico-patrimoniale.

Il Piano dei Conti Integrato si compone:

- del Piano dei Conti Finanziario;
- del Piano dei Conti Economico;
- del Piano dei Conti Patrimoniale.

Tale strumento contabile è unico per tutte le amministrazioni pubbliche. Sia il Piano dei Conti Economico che il Piano dei Conti Patrimoniale contengono i rispettivi riferimenti per il collegamento al Conto Economico ed allo Stato Patrimoniale.

L'adozione della nuova contabilità economico-patrimoniale ha richiesto due attività preliminari:

1. la prima fase consiste nella riclassificazione delle voci dello stato patrimoniale chiuso il 31/12/2016 secondo l'articolazione prevista dallo schema allegato al D.Lgs. n. 118/2011 e quindi secondo il nuovo piano dei conti patrimoniale;
2. la seconda fase consiste nella rivalutazione dell'attivo e del passivo riclassificato, applicando i nuovi criteri di valutazione previsti dal principio contabile sulla contabilità economico-patrimoniale, allegato 4/3 al D.Lgs. n. 118/2011. Laddove vi siano delle voci patrimoniali per le quali non è possibile completare il processo di rivalutazione all'inizio del 2017, occorre adeguare il loro valore nel corso dello stesso anno. In ogni caso il processo di ricognizione straordinaria del patrimonio deve concludersi entro il secondo esercizio dall'entrata in vigore della contabilità economico-patrimoniale (per gli enti locali trentini di norma il 2018). L'applicazione dei nuovi criteri di valutazione può generare delle differenze di valore per talune voci dell'inventario e dello stato patrimoniale riclassificato. Tali differenze, positive o negative, devono essere evidenziate in un'apposita tabella che, per ogni voce, riporta gli importi alla chiusura del precedente esercizio, gli importi rivalutati e le relative differenze. Ovviamente una tale operazione modifica il patrimonio netto dell'ente. Per questo motivo, l'inventario e lo stato patrimoniale riclassificato alla data del 1° gennaio 2017, con il prospetto che riporta le differenze da rivalutazione, devono essere oggetto di approvazione da parte del consiglio comunale in sede di approvazione del rendiconto dell'esercizio 2017.

Il Consiglio comunale con deliberazione n. 27 di data 30 luglio 2018 ha approvato il primo conto economico-patrimoniale con riferimento all'esercizio finanziario 2017 procedendo alla riclassificazione dei conti dello stato patrimoniale chiuso al 31/12/2016.

Le disposizioni normative, con particolare riferimento al principio applicato Allegato 4/3 al D.Lgs. n. 118/2011, dispongono che l'attività di ricognizione straordinaria del patrimonio, e la conseguente rideterminazione del valore del patrimonio avviata nel 2017 dovrà trovare conclusione nell'esercizio 2018, infatti il principio contabile dispone testualmente: *"l'attività di ricognizione straordinaria del patrimonio, e la conseguente rideterminazione del valore del patrimonio deve in ogni caso concludersi entro il secondo esercizio dall'entrata in vigore della contabilità economico-patrimoniale"*.

L'attività di ricognizione straordinaria patrimoniale è stata condotta tramite esternalizzazione del servizio effettuando inoltre la migrazione delle banche dati, sia dei beni mobili che dei beni immobili, dal gestionale esterno al sistema contabile in uso fino al 2018 al nuovo modulo di

gestione dell'inventario attivato sul software di gestione contabile Socr@web, consentendo così la massima integrazione delle scritture contabili.

La riclassificazione e rivalutazione dei beni immobili, in ottemperanza al disposto normativo, si è quindi conclusa nelle risultanze dello stato patrimoniale 2018, l'attività di ricognizione ha determinato una riduzione del patrimonio immobiliare al 31/12/2017 per un importo pari ad euro 3.875.025,02, infatti si evidenzia una consistenza iniziale delle immobilizzazioni al 31/12/2017, derivante da ricognizione straordinaria, pari ad euro 162.689.428,13 rispetto alla consistenza registrata nel Conto del Patrimonio 2017 pari ad euro 166.564.543,15.

L'analisi dei beni immobili ha interessato:

- n. 2320 terreni di cui:
 - n. 887 terreni patrimoniali (n. 158 patrimoniali indisponibili e n. 88 patrimoniali disponibili);
 - n. 1433 terreni demaniali;
- n. 188 fabbricati di cui:
 - n. 132 fabbricati patrimoniali (n. 44 patrimoniali indisponibili e n. 729 patrimoniali disponibili);
 - n. 56 fabbricati demaniali.

Al fine della rilevazione degli ammortamenti sono stati adottati i coefficienti in aderenza alla vigente normativa, così come riportato nella seguente tabella:

Descrizione	% amm.to
Beni mobili ed immobili qualificati "beni culturali"	===
Terreni	===
Fabbricati demaniali	2%
Altri beni demaniali	3%
Infrastrutture demaniali	3%
Infrastrutture non demaniali	3%
Fabbricati ad uso abitativo commerciale e istituzionale	2%
Beni immateriali	20%
Opere dell'ingegno – Software prodotto	20%
Mezzi di trasporto stradali leggeri	20%
Mezzi di trasporto stradali pesanti	10%
Automezzi ad uso specifico	10%
Mezzi di trasporto aerei	5%
Mezzi di trasporto marittimi	5%
Macchinari per ufficio	20%
Impianti e attrezzature	5%
Hardware	25%
Equipaggiamento e vestiario	20%
Materiale bibliografico	5%
Mobili ed arredi per ufficio	10%
Mobili ed arredi per alloggi e pertinenze	10%
Mobili ed arredi per locali ad uso specifico	10%
Strumenti musicali	20%

Immobilizzazioni

Gli elementi patrimoniali destinati a essere utilizzati durevolmente dall'ente sono iscritti tra le immobilizzazioni. Condizione per l'iscrizione di nuovi beni patrimoniali materiali ed immateriali tra le immobilizzazioni (stato patrimoniale) è il verificarsi, alla data del 31 dicembre, dell'effettivo passaggio del titolo di proprietà dei beni stessi.

Le immobilizzazioni comprendono anche le attività che sono state oggetto di cartolarizzazione.

Costituiscono eccezione a tale principio i beni che entrano nella disponibilità dell'ente a seguito di un'operazione di leasing finanziario o di compravendita con "patto di riservato dominio" ai sensi dell'art. 1523 e ss del C.C., che si considerano acquisiti al patrimonio dell'amministrazione pubblica alla data della consegna e, rappresentati nello stato patrimoniale con apposite voci, che evidenziano che trattasi di beni non ancora di proprietà dell'ente. L'eccezione si applica anche nei casi di alienazione di beni con patto di riservato dominio.

Immobilizzazioni immateriali

a) I **costi capitalizzati** (costi d'impianto e di ampliamento, costi di ricerca, sviluppo e pubblicità, immobilizzazioni in corso e acconti, altre immobilizzazioni immateriali, miglorie e spese incrementative su beni di terzi, usufrutto su azioni e quote acquisite a titolo oneroso, oneri accessori su finanziamenti, costi di software applicativo prodotto per uso interno non tutelato) si iscrivono nell'attivo applicando i criteri di iscrizione e valutazione previsti dal documento n. 24 OIC, "Le immobilizzazioni immateriali", nonché i criteri previsti nel presente documento per l'ammortamento e la svalutazione per perdite durevoli di valore. La durata massima dell'ammortamento dei costi capitalizzati (salvo le miglorie e spese incrementative su beni di terzi) è quella quinquennale prevista dall'art. 2426, n. 5, c.c..

Nel caso in cui l'amministrazione pubblica faccia investimenti apportando miglioramento su immobili di terzi di cui si vale in locazione (ad es. manutenzione straordinaria su beni di terzi), tali miglorie andranno iscritte tra le immobilizzazioni immateriali e ammortizzate nel periodo più breve tra quello in cui le miglorie possono essere utilizzate (vita utile residua dell'immobile del terzo) e quello di durata residua dell'affitto.

Nel caso in cui le miglorie e le spese incrementative sono separabili dai beni di terzi di cui l'ente si avvale, (ossia possono avere una loro autonoma funzionalità), le miglorie sono iscritte tra le "Immobilizzazioni materiali" nella specifica categoria di appartenenza.

Nel caso in cui l'amministrazione pubblica faccia investimenti apportando miglioramento su immobili di privati (ad es. in locazione) di cui non si vale, l'operazione è contabilizzata con le modalità previste per i trasferimenti in c/capitale a privati.

b) I **diritti di brevetto industriale** (anche se acquisiti in forza di contratto di licenza), i diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno (compreso il software applicativo giuridicamente tutelato), le concessioni, le licenze, i marchi ed i diritti simili (compreso il know-how giuridicamente tutelato) devono essere iscritti e valutati (al costo) in base ai criteri indicati nel documento OIC n. 24 sopra menzionato; l'ammortamento e l'eventuale svalutazione straordinaria per perdite durevoli di valore si effettuano in conformità ai criteri precisati in tale documento. I diritti menzionati devono essere iscritti all'attivo anche se acquisiti dall'ente a titolo gratuito (ad es. in forza di donazioni). In questa ipotesi, fermi restando i criteri di ammortamento e svalutazione straordinaria previsti dal documento OIC n. 24, la valutazione è effettuata al valore normale (corrispondente al fair value dei documenti sui principi contabili internazionali per il settore pubblico IPSAS), determinato a seguito di apposita stima a cura dell'Ufficio Tecnico dell'ente, salva la facoltà dell'ente di ricorrere ad una

valutazione peritale di un esperto indipendente designato dal Presidente del Tribunale nel cui circondario ha sede l'ente, su istanza del rappresentante legale dell'ente medesimo.

c) **L'avviamento** va iscritto separatamente solo se relativo all'acquisizione, a titolo oneroso, di un'azienda o complesso aziendale. Per i criteri di valutazione, ammortamento e svalutazione straordinaria si fa riferimento al menzionato documento OIC n. 24.

In ipotesi di acquisizione a titolo gratuito di un'azienda o complesso aziendale, la valutazione complessiva della medesima e l'attribuzione del valore ai suoi componenti patrimoniali attivi (escluso l'avviamento, come sopra precisato) e passivi deve essere effettuata in base al valore normale determinato a seguito di stima effettuata dall'Ufficio Tecnico dell'ente come precisato al precedente punto b). La stima non è eseguita ove si tratti di beni di modico valore.

d) **Diritti reali di godimento e rendite, perpetue o temporanee.**

Nell'ipotesi in cui i diritti reali di godimento e rendite, perpetue o temporanee, sono acquisiti al patrimonio dell'ente a titolo oneroso, col sostenimento di un costo, il valore da iscrivere è pari al costo di acquisizione, aumentato dei costi accessori. I criteri per l'ammortamento e le eventuali svalutazioni straordinarie sono analoghi a quelli valevoli per gli immobili acquisiti a titolo di piena proprietà. Se, invece, i diritti menzionati sono acquisiti a titolo gratuito (ad es. per donazione), il valore da iscrivere è il valore normale determinato da un esperto esterno secondo le modalità indicate per i diritti di brevetto industriale.

Nei casi più semplici (ad es. valutazione di rendite o di usufrutto immobiliare), non è necessario far ricorso alla stima dell'esperto esterno.

I criteri per l'ammortamento e le eventuali svalutazioni straordinarie sono analoghi a quelli valevoli per gli immobili acquisiti a titolo di piena proprietà.

e) **Immobilizzazioni in corso.**

Le immobilizzazioni in corso costituiscono parte del patrimonio dell'ente costituito da cespiti di proprietà e piena disponibilità dell'ente non ancora utilizzabili perché in fase di realizzazione o, sebbene realizzati, non ancora utilizzabili da parte dell'ente.

Le immobilizzazioni in corso o lavori in economia, devono essere valutate al costo di produzione. Tale costo comprende:

- i costi di acquisto delle materie prime necessarie alla costruzione del bene;
- i costi diretti relativi alla costruzione in economia del bene (materiali e mano d'opera diretta, spese di progettazione, forniture esterne);
- i costi indiretti nel limite di ciò che è specificamente connesso alla produzione del bene in economia, quali ad esempio quota parte delle spese generali di fabbricazione e degli oneri finanziari.

Non sono in ogni caso comprese, tra i costi di produzione interne dell'immobilizzazione, le spese generali ed amministrative sostenute dall'ente.

Immobilizzazioni Materiali

Le immobilizzazioni materiali sono distinte in beni demaniali e beni patrimoniali disponibili e indisponibili.

Alla fine dell'esercizio, le immobilizzazioni materiali devono essere fisicamente esistenti presso l'amministrazione pubblica o essere assegnate ad altri soggetti sulla base di formali provvedimenti assunti dall'ente.

Le immobilizzazioni sono iscritte nello stato patrimoniale al costo di acquisizione dei beni o di produzione, se realizzato in economia (inclusivo di eventuali oneri accessori d'acquisto, quali le

spese notarili, le tasse di registrazione dell'atto, gli onorari per la progettazione, ecc.), al netto delle quote di ammortamento.

Qualora, alla data di chiusura dell'esercizio, il valore sia durevolmente inferiore al costo iscritto, tale costo è rettificato, nell'ambito delle scritture di assestamento, mediante apposita svalutazione. Le rivalutazioni sono ammesse solo in presenza di specifiche normative che le prevedano e con le modalità ed i limiti in esse indicati.

Per quanto non previsto nei presenti principi contabili, i criteri relativi all'iscrizione nello stato patrimoniale, alla valutazione, all'ammortamento ed al calcolo di eventuali svalutazioni per perdite durevoli di valore si fa riferimento al documento OIC n. 16 "Le immobilizzazioni materiali".

Per i beni mobili ricevuti a titolo gratuito, il valore da iscrivere in bilancio è il valore normale, determinato, come, per le immobilizzazioni immateriali, a seguito di apposita relazione di stima a cura dell'Ufficio Tecnico dell'ente, salva la facoltà dell'ente di ricorrere ad una valutazione peritale di un esperto indipendente designato dal Presidente del Tribunale nel cui circondario ha sede l'ente, su istanza del rappresentato legale dell'ente medesimo.

La stima non è eseguita ove si tratti di valore non rilevante o di beni di frequente negoziazione, per i quali il valore normale possa essere desunto da pubblicazioni specializzate che rilevino periodicamente i valori di mercato (ad es. autovetture, motoveicoli, autocarri, ecc.).

Per le copie gratuite di libri, riviste ed altre pubblicazioni da conservare in raccolte, il valore è pari al prezzo di copertina.

Tutti i beni, mobili e immobili, qualificati come "beni culturali", ai sensi dell'art. 2 del D.lgs. 42/2004 – Codice dei beni culturali e del paesaggio, o "beni soggetti a tutela", ai sensi dell'art. 139 del medesimo decreto, non vengono assoggettati ad ammortamento.

Per gli immobili acquisiti dall'ente a titolo gratuito, è necessario far ricorso a una relazione di stima a cura dell'Ufficio Tecnico dell'ente, salva la facoltà dell'ente di ricorrere ad una valutazione peritale di un esperto indipendente designato dal Presidente del Tribunale nel cui circondario ha sede l'ente, su istanza del presidente/sindaco dell'ente medesimo.

Casi particolari:

I beni librari, compresi quelli acquisiti per donazione e considerati come bene strumentale all'attività istituzionale oppure come bene non strumentale, sono contabilizzati secondo i seguenti criteri:

- a) i libri, riviste e pubblicazioni varie di frequente utilizzo per l'attività istituzionale dell'ente sono considerati beni di consumo, non sono iscritti nello stato patrimoniale e il relativo costo è interamente di competenza dell'esercizio in cui sono stati acquistati;
- b) i beni librari qualificabili come "beni culturali", ai sensi dell'art. 2 del del D.lgs.42/2004, sono iscritti nello stato patrimoniale alla voce "Altri beni demaniali" e non sono assoggettati ad ammortamento;
- c) i libri facenti parte di biblioteche, la cui consultazione rientra nell'attività istituzionale dell'ente non sono iscritti nello stato patrimoniale e il relativo costo è interamente di competenza dell'esercizio in cui sono stati acquistati, esclusi i beni librari qualificabili come "beni culturali", cui si applicano i criteri di cui alla lettera b);
- d) gli altri libri, non costituenti beni strumentali, non sono iscritti nello stato patrimoniale e il relativo costo è interamente di competenza dell'esercizio in cui sono stati acquistati.

Le manutenzioni sono capitalizzabili solo nel caso di ampliamento, ammodernamento o miglioramento degli elementi strutturali del bene, che si traducono in un effettivo aumento significativo e misurabile di capacità o di produttività o di sicurezza (per adeguamento alle norme di legge) o di vita utile del bene.

Nel caso in cui tali costi non producano i predetti effetti vanno considerati manutenzione ordinaria e, conseguentemente, imputati al conto economico (ad es. costi sostenuti per porre riparo a guasti e rotture, costi per pulizia, verniciatura, riparazione, sostituzione di parti deteriorate dall'uso, ecc.). Il costo delle immobilizzazioni è ripartito nel tempo attraverso la determinazione di quote di ammortamento da imputarsi al conto economico in modo sistematico, in base ad un piano di ammortamento predefinito in funzione del valore del bene, della residua possibilità di utilizzazione del bene, dei criteri di ripartizione del valore da ammortizzare (quote costanti), in base ai coefficienti indicati nel paragrafo 4.18.

Fermo restando il principio generale in base al quale la quota di ammortamento va commisurata alla residua possibilità di utilizzazione del bene, come regola pratica per la determinazione del coefficiente d'ammortamento per il primo anno di utilizzo del bene, si può applicare una quota del coefficiente pari a tanti dodicesimi quanti sono i mesi di utilizzo del bene, a decorrere dalla data della consegna.

Le immobilizzazioni in corso costituiscono parte del patrimonio dell'ente, costituito da cespiti di proprietà e piena disponibilità dell'ente non ancora utilizzabili perché in fase di realizzazione o ,sebbene realizzati, non ancora utilizzabili da parte dell'ente.

Le immobilizzazioni in corso o lavori in economia, devono essere valutate al costo di produzione. Tale costo comprende:

- i costi di acquisto delle materie prime necessarie alla costruzione del bene;
- i costi diretti relativi alla costruzione in economia del bene (materiali e mano d'opera diretta, spese di progettazione, forniture esterne);
- i costi indiretti nel limite di ciò che è specificamente connesso alla produzione del bene in economia, quali, ad esempio, la quota parte delle spese generali di fabbricazione e degli oneri finanziari.

Non sono, in ogni caso, comprese, tra i costi di produzione interni di immobilizzazione, le spese generali ed amministrative sostenute dall'ente.

Immobilizzazioni finanziarie

Le immobilizzazioni finanziarie (partecipazioni, titoli, crediti concessi, ecc...) sono iscritte sulla base del criterio del costo di acquisto, rettificato dalle perdite di valore che, alla data di chiusura dell'esercizio, si ritengano durevoli.

a) Azioni.

Per le partecipazioni azionarie immobilizzate, il criterio di valutazione è quello del costo, ridotto delle perdite durevoli di valore (art. 2426 n. 1 e n. 3 codice civile). Le partecipazioni in società controllate e partecipate sono valutate in base al "metodo del patrimonio netto" di cui all'art. 2426 n. 4 codice civile. A tal fine, l'utile o la perdita d'esercizio della partecipata, debitamente rettificato, per la quota di pertinenza, è portato al conto economico, ed ha come contropartita, nello stato patrimoniale, l'incremento o la riduzione della partecipazione azionaria. Nell'esercizio successivo, a seguito dell'approvazione del rendiconto della gestione, gli eventuali utili derivanti dall'applicazione del metodo del patrimonio netto devono determinare l'iscrizione di una specifica riserva del patrimonio netto vincolata all'utilizzo del metodo del patrimonio. Nel caso in cui il valore della partecipazione diventi negativo per effetto di perdite, la partecipazione si azzerà. Se la partecipante è legalmente o altrimenti impegnata al sostenimento della partecipata, le perdite ulteriori rispetto a quelle che hanno comportato l'azzeramento della partecipazione sono contabilizzate in un fondo per rischi ed oneri.

Ai fini della redazione del proprio rendiconto, gli enti devono esercitare tutte le possibili iniziative e pressioni nei confronti delle proprie società controllate al fine di acquisire lo schema

di bilancio di esercizio o di rendiconto predisposto ai fini dell'approvazione, necessario per l'adozione del metodo del patrimonio netto.

Nei confronti società partecipate anche da altre amministrazioni pubbliche, è necessario esercitare le medesime iniziative e pressioni unitamente alle altre amministrazioni pubbliche partecipanti.

Nel caso in cui non risulti possibile acquisire il bilancio di esercizio o il rendiconto (o i relativi schemi predisposti ai fini dell'approvazione) la partecipazione è iscritta nello stato patrimoniale al costo di acquisto.

In ogni caso, ai fini della predisposizione del bilancio consolidato, si conferma il criterio del patrimonio netto (rilevando le eventuali differenze da consolidamento, nel caso in cui la partecipazione, in sede di rendiconto, sia stata valutata con il criterio del costo).

Per le modalità di iscrizione e valutazione, occorre far riferimento ai documenti OIC n. 17, "Bilancio consolidato e metodo del patrimonio netto" e n. 21, "Partecipazioni".

In ogni caso, per le azioni quotate vanno tenuti presenti anche i costi di borsa, nei limiti e con le modalità precisati dai principi contabili. In ipotesi di acquisizione di azioni a titolo gratuito (ad es, donazione) il valore da iscrivere in bilancio è il valore normale determinato con apposita valutazione peritale. Se si tratta di azioni quotate, che costituiscono una partecipazione di minoranza non qualificata, non è necessario far ricorso all'esperto esterno.

b) Partecipazioni non azionarie.

I criteri di iscrizione e valutazione sono analoghi a quelli valevoli per le azioni. Pertanto, anche le partecipazioni in enti, pubblici e privati, controllati e partecipati, sono valutate in base al "metodo del patrimonio netto".

L'eventuale utile o perdita d'esercizio della partecipata, derivante dall'applicazione del metodo del patrimonio netto, è imputato nel conto economico, per la quota di pertinenza, secondo il principio di competenza economica, ed ha come contropartita, nello stato patrimoniale, l'incremento o la riduzione della partecipazione non azionaria. Nell'esercizio successivo, a seguito dell'approvazione del rendiconto della gestione, gli eventuali utili derivanti dall'applicazione del metodo del patrimonio netto sono iscritti in una specifica riserva del patrimonio netto vincolata all'utilizzo del metodo del patrimonio.

Nel caso in cui il valore della partecipazione diventi negativo per effetto di perdite, la partecipazione si azzerava. Se la partecipante è legalmente o altrimenti impegnata al sostenimento della partecipata, le perdite ulteriori rispetto a quelle che hanno comportato l'azzeramento della partecipazione sono contabilizzate in un fondo per rischi ed oneri.

Sono iscritte nello stato patrimoniale anche le partecipazioni al fondo di dotazione di enti istituiti senza conferire risorse, in quanto la gestione determina necessariamente la formazione di un patrimonio netto attivo o passivo. Nel caso in cui il valore della partecipazione diventi negativo per effetto di perdite, la partecipazione si azzerava. Se la partecipante è legalmente o altrimenti impegnata al sostenimento della partecipata, le perdite ulteriori rispetto a quelle che hanno comportato l'azzeramento della partecipazione sono contabilizzate in un fondo per rischi ed oneri.

In deroga ai documenti OIC n. 17 e n. 21 le partecipazioni e i conferimenti al fondo di dotazione di enti che non hanno valore di liquidazione, in quanto il loro statuto prevede che, in caso di scioglimento, il fondo di dotazione sia destinato a soggetti non controllati o partecipati dalla controllante/partecipante, sono rappresentate tra le immobilizzazioni finanziarie dell'attivo patrimoniale e, come contropartita, per evitare sopravvalutazioni del patrimonio, una quota del patrimonio netto è vincolata come riserva non disponibile. In caso di liquidazione dell'ente controllato o partecipato, per lo stesso importo si riducono le partecipazioni tra le immobilizzazioni patrimoniale e la quota non disponibile del patrimonio netto dell'ente.

c) Titoli.

A seconda che si tratti di titoli immobilizzati o destinati allo scambio, si applicano i criteri previsti dall'art. 2426 codice civile. Per i titoli quotati non è necessario far ricorso ad un esperto esterno.

d) I crediti concessi dall'ente.

Il valore è determinato dallo stock di crediti concessi, risultante alla fine dell'esercizio precedente, più gli accertamenti per riscossione crediti imputati all'esercizio in corso e agli esercizi successivi a fronte di impegni assunti nell'esercizio per concessioni di credito, al netto degli incassi realizzati per riscossioni di crediti. Non costituiscono immobilizzazioni finanziarie le concessioni di credito per far fronte a temporanee esigenze di liquidità. Nello stato patrimoniale tali crediti sono rappresentati al netto del fondo svalutazione crediti riguardante i crediti di finanziamento.

e) Derivati di ammortamento.

Gli strumenti finanziari derivati diretti a costituire forme di ammortamento graduale di un debito che prevede il rimborso del capitale in un'unica soluzione alla scadenza (derivati bullet/amortizing), sono rappresentati nello stato patrimoniale al valore nominale delle risorse che l'ente ha il diritto di ricevere a seguito della sottoscrizione del derivato per estinguere, a scadenza, la passività sottostante, rettificato del debito residuo a carico dell'ente derivante dalla sottoscrizione del contratto di derivato, generato dall'obbligo di effettuare versamenti periodici al fine di costituire le risorse che, a scadenza, saranno acquisite per l'estinzione della passività sottostante.

Attivo circolante.

a) Rimanenze di Magazzino

Le eventuali giacenze di magazzino (materie prime, secondarie e di consumo; semilavorati; prodotti in corso di lavorazione; prodotti finiti; lavori in corso su ordinazione) vanno valutate al minore fra costo e valore di presumibile realizzazione desunto dall'andamento del mercato (art. 2426, n. 9, codice civile).

b) I Crediti

b1) Crediti di funzionamento. I crediti di funzionamento sono iscritti nell'attivo dello Stato patrimoniale solo se corrispondenti ad obbligazioni giuridiche perfezionate esigibili, per le quali il servizio è stato reso o è avvenuto lo scambio dei beni.

I crediti di funzionamento comprendono anche i crediti che sono stati oggetto di cartolarizzazione (la cessione di crediti pro soluto non costituisce cartolarizzazione).

La corretta applicazione del principio della competenza finanziaria garantisce la corrispondenza tra i residui attivi diversi da quelli di finanziamento e l'ammontare dei crediti di funzionamento.

I crediti sono iscritti al valore nominale, ricondotto al presumibile valore di realizzo, attraverso apposito fondo svalutazione crediti portato a diretta diminuzione degli stessi.

Il Fondo svalutazione crediti corrisponde alla sommatoria, al netto degli eventuali utilizzi, degli accantonamenti annuali per la svalutazione dei crediti sia di funzionamento che di finanziamento. L'ammontare del fondo svalutazione crediti dovrebbe essere, data la metodologia di calcolo dell'accantonamento al fondo stesso di cui ai punti n. 4.20 e n. 4.27, di pari importo almeno pari a quello inserito nel conto del bilancio. Però, il valore dei fondi previsti in contabilità finanziaria ed in contabilità economico-patrimoniale potrebbe essere diverso per due ordini di motivi.

In contabilità economico-patrimoniale, sono conservati anche i crediti stralciati dalla contabilità finanziaria ed, in corrispondenza di questi ultimi, deve essere iscritto in contabilità economico-patrimoniale un fondo pari al loro ammontare.

Inoltre, in contabilità economico-patrimoniale potrebbero essere iscritti dei crediti che, in ottemperanza al principio della competenza finanziaria potenziata, in contabilità finanziaria, sono imputati nel bilancio di anni successivi a quello cui lo Stato Patrimoniale si riferisce. Pertanto, mentre in contabilità economico-patrimoniale tali crediti devono essere oggetto di svalutazione mediante l'accantonamento di una specifica quota al fondo svalutazione, in contabilità finanziaria tale accantonamento avverrà solo negli anni successivi.

Nello Stato patrimoniale, il Fondo svalutazione crediti non è iscritto tra le poste del passivo, in quanto è portato in detrazione delle voci di credito a cui si riferisce.

A tal fine è necessario che il fondo sia ripartito tra le tipologie di crediti iscritti nello stato patrimoniale. Tale ripartizione non è necessariamente correlata alla ripartizione tra i residui attivi del fondo crediti di dubbia esigibilità accantonato nel risultato di amministrazione, in quanto:

- a) i residui attivi possono essere di importo differente rispetto ai crediti iscritti nello stato patrimoniale;
- b) il fondo svalutazione crediti può avere un importo maggiore del fondo crediti di dubbia esigibilità.

Del Fondo svalutazione crediti è necessario evidenziare anche le sue diverse componenti, quella relativa al normale processo di svalutazione dei crediti, quella relativa alla presenza di crediti stralciati dalla contabilità finanziaria e quella relativa alla presenza, nello Stato patrimoniale, di crediti non ancora iscritti nel Conto del bilancio del medesimo esercizio.

I crediti in valuta devono essere valutati in base ai cambi alla data di chiusura dei bilanci.

b2) Crediti da finanziamenti contratti dall'ente. Corrispondono ai residui attivi per accensioni di prestiti derivanti dagli esercizi precedenti più i residui attivi per accensioni di prestiti sorti nell'esercizio, meno le riscossioni in conto residui dell'esercizio relative alle accensioni di prestiti.

b3) Crediti finanziari concessi dall'ente per fronteggiare esigenze di liquidità dei propri enti e delle società controllate e partecipate.

c) Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni.

Le azioni e i titoli detenuti per la vendita nei casi consentiti dalla legge, sono valutati al minore fra il costo di acquisizione e il presumibile valore di realizzo desumibile dall'andamento del mercato.

d) Le Disponibilità liquide.

Nel piano dei conti patrimoniale le disponibilità liquide sono articolate nelle seguenti voci:

- Conto di tesoreria, che comprende il conto "Istituto tesoriere/cassiere", nel quale, nel rispetto delle regole della Tesoreria Unica, sono registrati i movimenti del conto corrente di tesoreria gestito dal tesoriere, unitariamente alla contabilità speciale di tesoreria unica presso la Banca d'Italia. In altre parole, per l'ente, le disponibilità liquide versate nel conto corrente bancario di tesoreria e nella contabilità speciale di tesoreria unica costituiscono un unico fondo, al quale si versa e si preleva. E' il tesoriere che gestisce i versamenti e i prelievi tra i due conti (non oggetto di rilevazione contabile da parte dell'ente);
- altri depositi bancari e postali;
- Assegni;
- Denaro e valori in cassa.

Le disponibilità liquide sono articolate nelle seguenti voci: conto di tesoreria (distinto in istituto tesoriere e presso la Banca d'Italia), altri depositi bancari e postali, Cassa (la voce "cassa" è attivata in eventuali bilanci infrannuali).

Ai fini dell'esposizione nello stato patrimoniale, la voce "Istituto tesoriere" indica le sole disponibilità liquide effettivamente giacenti presso il tesoriere, mentre la voce "presso la Banca d'Italia" indica le disponibilità giacenti nella Tesoreria statale. Considerato che la voce del piano

dei conti patrimoniale "istituto tesoriere" registra indistintamente i movimenti nel conto di tesoreria bancario e nella contabilità speciale di TU, la ripartizione del conto tra le due voci del piano dei conti patrimoniale è effettuata sulla base di dati extra-contabili.

Nell'Attivo dello Stato Patrimoniale le disponibilità liquide sono rappresentate dal saldo dei depositi bancari, postali e dei conti accessi presso la Tesoreria Statale intestati all'amministrazione pubblica alla data del 31 dicembre.

Per un principio di sana gestione, alla fine dell'esercizio le disponibilità giacenti presso i conti correnti e di deposito postali o riguardanti i fondi economali, intestati all'ente devono confluire nel conto principale di tesoreria intestato all'ente.

L'attività di regolarizzazione dei sospesi formati nell'esercizio precedente avviene entro la data di approvazione del rendiconto della gestione, effettuando registrazioni contabili (reversali di incasso e mandati di pagamento relativi ad operazioni da conti sospesi) con data operazione riferita al 31 dicembre dell'anno precedente.

Nel caso in cui, alla fine dell'esercizio, l'ente risulti in anticipazione di tesoreria, le disponibilità liquide presentano un importo pari a zero. Le anticipazioni di tesoreria sono rappresentate tra i debiti.

e) Ratei e Risconti

I ratei e risconti sono iscritti e valutati in conformità a quanto precisato dall'art. 2424-bis, comma 6, codice civile.

I ratei attivi sono rappresentati, rispettivamente, dalle quote di ricavi/proventi che avranno manifestazione finanziaria futura (accertamento dell'entrata), ma che devono, per competenza, essere attribuiti all'esercizio in chiusura (ad es. fitti attivi).

Le quote di competenza dei singoli esercizi si determinano in ragione del tempo di utilizzazione delle risorse economiche (beni e servizi) il cui ricavo/provento deve essere imputato.

Non costituiscono ratei attivi quei trasferimenti con vincolo di destinazione che, dovendo dare applicazione al principio dell'inerenza, si imputano all'esercizio in cui si effettua il relativo impiego.

I risconti attivi sono rappresentati rispettivamente dalle quote di costi che hanno avuto manifestazione finanziaria nell'esercizio (liquidazione della spesa/pagamento), ma che vanno rinviati in quanto di competenza di futuri esercizi.

La determinazione dei risconti attivi avviene considerando il periodo di validità della prestazione, indipendentemente dal momento della manifestazione finanziaria.

In sede di chiusura del bilancio consuntivo, i ricavi ed i costi rilevati nel corso dell'esercizio sono rettificati rispettivamente con l'iscrizione di risconti attivi commisurati alla quota da rinviare alla competenza dell'esercizio successivo.

Patrimonio netto

Per la denominazione e la classificazione del capitale o fondo di dotazione dell'ente e delle riserve si applicano i criteri indicati nel documento OIC n. 28 "Il patrimonio netto", nei limiti in cui siano compatibili con i presenti principi.

Per le amministrazioni pubbliche, che, fino ad oggi, rappresentano il patrimonio netto all'interno di un'unica posta di bilancio, il patrimonio netto, alla data di chiusura del bilancio, dovrà essere articolato nelle seguenti poste:

- a) fondo di dotazione;
- b) riserve;
- c) risultati economici positivi o (negativi) di esercizio.

La suddetta articolazione è realizzata mediante apposita delibera assunta dalla Giunta. A tal fine si potrà fare riferimento ai risultati economici dei primi esercizi di adozione della contabilità economico-patrimoniale o, per le amministrazioni che già adottano la contabilità economico-patrimoniale, si potrà fare riferimento ai risultati economici degli esercizi più recenti che rappresentano una prima indicazione di quanto appostare nel fondo di dotazione e di quanto appostare tra le riserve di utili.

Il fondo di dotazione rappresenta la parte indisponibile del patrimonio netto, a garanzia della struttura patrimoniale dell'ente.

Il fondo di dotazione può essere alimentato mediante destinazione degli risultati economici positivi di esercizio sulla base di apposita delibera del Consiglio in sede di approvazione del rendiconto della gestione.

Le riserve costituiscono la parte del patrimonio netto che, in caso di perdita, è primariamente utilizzabile per la copertura, a garanzia del fondo di dotazione previa apposita delibera del Consiglio, salvo le riserve indisponibili, istituite a decorrere dal 2017, che rappresentano la parte del patrimonio netto posta a garanzia dei beni demaniali e culturali o delle altre voci dell'attivo patrimoniale non destinabili alla copertura di perdite:

- 1) "riserve indisponibili per beni demaniali e patrimoniali indisponibili e per i beni culturali", di importo pari al valore dei beni demaniali, patrimoniali e culturali iscritto nell'attivo patrimoniale, variabile in conseguenza dell'ammortamento e dell'acquisizione di nuovi beni. I beni demaniali e patrimoniali indisponibili sono definiti dal codice civile, all'articolo 822 e ss. Sono indisponibili anche i beni, mobili ed immobili, qualificati come "beni culturali" ai sensi dell'art. 2 del D.Lgs. n. 42/2004 – Codice dei beni culturali e del paesaggio che, se di proprietà di enti strumentali degli enti territoriali, non sono classificati tra i beni demaniali e i beni patrimoniali indisponibili. Tali riserve sono utilizzate in caso di cessione dei beni, effettuate nel rispetto dei vincoli previsti dall'ordinamento. Per i beni demaniali e patrimoniali soggetti ad ammortamento, nell'ambito delle scritture di assestamento, il fondo di riserva indisponibile è ridotto annualmente per un valore pari all'ammortamento di competenza dell'esercizio, attraverso una scrittura di rettifica del costo generato dall'ammortamento;
- 2) "altre riserve indisponibili", costituite:
 - a. a seguito dei conferimenti al fondo di dotazione di enti le cui partecipazioni non hanno valore di liquidazione, in quanto il loro statuto prevede che, in caso di scioglimento, il fondo di dotazione sia destinato a soggetti non controllati o partecipati dalla controllante/partecipante. Tali riserve sono utilizzate in caso di liquidazione dell'ente controllato o partecipato;

- b. dagli utili derivanti dall'applicazione del metodo del patrimonio netto, in quanto riserve vincolate all'utilizzo previsto dall'applicazione di tale metodo.

Al pari del fondo di dotazione, le riserve sono alimentate anche mediante destinazione dei risultati economici positivi di esercizio, con apposita delibera del Consiglio in occasione dell'approvazione del rendiconto della gestione. L'Amministrazione è chiamata a fornire un'adeguata informativa, nella relazione sulla gestione del Presidente/Sindaco dell'Amministrazione, sulla copertura dei risultati economici negativi di esercizio, ed in particolare, l'eventuale perdita risultante dal Conto Economico deve trovare copertura all'interno del patrimonio netto, escluso il fondo di dotazione. Qualora il patrimonio netto (escluso il fondo di dotazione) non dovesse essere capiente rispetto alla perdita d'esercizio, la parte eccedente è rinviata agli esercizi successivi (perdita portata a nuovo) al fine di assicurarne la copertura con i ricavi futuri.

Per i Comuni, la quota dei permessi di costruire che - nei limiti stabiliti dalla legge - non è destinata al finanziamento delle spese correnti, costituisce incremento delle riserve.

Passivo

a) Fondi per rischi e oneri

Alla data di chiusura del rendiconto della gestione occorre valutare i necessari accantonamenti a fondi rischi e oneri destinati a coprire perdite o debiti aventi le seguenti caratteristiche:

- natura determinata;
- esistenza certa o probabile;
- ammontare o data di sopravvenienza indeterminati alla chiusura dell'esercizio.

Fattispecie tipiche delle amministrazioni pubbliche sono rappresentate da eventuali controversie con il personale o con i terzi, per le quali occorre stanziare a chiusura dell'esercizio un accantonamento commisurato all'esborso che si stima di dover sostenere al momento della definizione della controversia; la stima dei suddetti accantonamenti deve essere attendibile e, pertanto, è necessario avvalersi delle opportune fonti informative, quali le stime effettuate dai legali.

Le passività che danno luogo ad accantonamenti a fondi per rischi e oneri sono di due tipi:

- a) accantonamenti per passività certe, il cui ammontare o la cui data di estinzione sono indeterminati. Si tratta in sostanza di fondi oneri, ossia di costi, spese e perdite di competenza dell'esercizio in corso per obbligazioni già assunte alla data del rendiconto della gestione o altri eventi già verificatisi (maturati) alla stessa data ma non ancora definiti esattamente nell'ammontare o nella data di estinzione. Si tratta, quindi, di obbligazioni che maturano con il passare del tempo o che sorgono con il verificarsi di un evento specifico dell'esercizio in corso, ovvero di perdite che si riferiscono ad un evento specifico verificatosi nell'esercizio in corso, le quali non sono ancora definite esattamente nell'ammontare ma che comportano un procedimento ragionieristico di stima. Gli stanziamenti per le predette obbligazioni vanno effettuati sulla base di una stima realistica dell'onere necessario per soddisfarle, misurato dai costi in vigore alla data di chiusura dell'esercizio, tenendo, però, conto di tutti gli aumenti di costo già noti a tale data, documentati e verificabili, che dovranno essere sostenuti per soddisfare le obbligazioni assunte;
- b) accantonamenti per passività la cui esistenza è solo probabile, si tratta delle cosiddette "passività potenziali" o fondi rischi.

Nella valutazione dei **Fondi per oneri**, occorre tenere presente i principi generali del bilancio, in particolare i postulati della competenza e della prudenza.

Con l'espressione "passività potenziali" ci si riferisce a passività connesse a "potenzialità", cioè a situazioni già esistenti ma con esito pendente in quanto si risolveranno in futuro.

In particolare, per "potenzialità" si intende una situazione, una condizione od una fattispecie esistente alla data del rendiconto della gestione, caratterizzata da uno stato d'incertezza, la quale, al verificarsi o meno di uno o più eventi futuri, potrà concretizzarsi per l'ente in una perdita, confermando il sorgere di una passività o la perdita parziale o totale di un'attività (ad esempio, una causa passiva, l'inosservanza di una clausola contrattuale o di una norma di legge, un pignoramento, rischi non assicurati, ecc.).

La valutazione delle potenzialità deve essere sorretta dalle conoscenze delle specifiche situazioni, dall'esperienza del passato e da ogni altro elemento utile, e devono essere effettuati nel rispetto dei postulati del bilancio d'esercizio ed, in particolare, di quelli dell'imparzialità e della verificabilità.

Il trattamento contabile delle perdite derivanti da potenzialità dipende dai seguenti due elementi:

- 1) dal grado di realizzazione e di avveramento dell'evento futuro;
- 2) dalla possibilità di stimare l'ammontare delle perdite.

Tali determinazioni sono spesso difficili da effettuare e richiedono discernimento, ocularietà e giudizio da parte del redattore del bilancio, applicati con competenza ed onestà e con l'utilizzo della più ampia conoscenza dei fatti e delle circostanze.

b) Trattamento di Fine Rapporto.

c) Debiti

c1) Debiti da finanziamento dell'ente sono determinati dalla somma algebrica del debito all'inizio dell'esercizio più gli accertamenti sulle accensioni di prestiti effettuati nell'esercizio meno i pagamenti per rimborso di prestiti.

c2) Debiti verso fornitori.

I debiti funzionamento verso fornitori sono iscritti nello stato patrimoniale solo se corrispondenti a obbligazioni giuridiche perfezionate esigibili per le quali il servizio è stato reso o è avvenuto lo scambio dei beni.

La corretta applicazione del principio della competenza finanziaria garantisce la corrispondenza tra i residui passivi diversi da quelli di finanziamento e l'ammontare dei debiti di funzionamento.

I debiti sono esposti al loro valore nominale.

c3) Debiti per trasferimenti e contributi.

c4) Altri Debiti.

d) Ratei e Risconti e Contributi agli investimenti.

I ratei e risconti sono iscritti e valutati in conformità a quanto precisato dall'art. 2424-bis, comma 6, codice civile.

I ratei passivi sono rappresentati, rispettivamente, dalle quote di costi/oneri che avranno manifestazione finanziaria futura (liquidazione della spesa), ma che devono, per competenza, essere attribuiti all'esercizio in chiusura (ad es., quote di fitti passivi o premi di assicurazione con liquidazione posticipata).

Le quote di competenza dei singoli esercizi si determinano in ragione del tempo di utilizzazione delle risorse economiche (beni e servizi) il cui costo/onere deve essere imputato.

I risconti passivi sono rappresentati dalle quote di ricavi che hanno avuto manifestazione finanziaria nell'esercizio (accertamento dell'entrata/incasso), ma che vanno rinviati in quanto di competenza di futuri esercizi.

La determinazione dei risconti passivi avviene considerando il periodo di validità della prestazione, indipendentemente dal momento della manifestazione finanziaria.

In sede di chiusura del bilancio consuntivo, i ricavi rilevati nel corso dell'esercizio sono rettificati rispettivamente con l'iscrizione di risconti passivi commisurati alla quota da rinviare alla competenza dell'esercizio successivo.

Le concessioni pluriennali ed i contributi agli investimenti comprendono la quota non di competenza dell'esercizio rilevata tra i ricavi nel corso dell'esercizio in cui il relativo credito è stato accertato, e sospesa alla fine dell'esercizio. Annualmente i proventi sospesi sono ridotti attraverso la rilevazione di un provento (quota annuale di contributo agli investimenti) di importo proporzionale alla quota di ammortamento del bene finanziato dal contributo all'investimento.

Conti d'ordine.

Definizione.

In calce allo stato patrimoniale devono essere iscritti i conti d'ordine suddivisi nella consueta triplice classificazione: rischi, impegni, beni di terzi, che registrano gli accadimenti che potrebbero produrre effetti sul patrimonio dell'ente in tempi successivi a quelli della loro manifestazione.

Si tratta, quindi, di fatti che non hanno ancora interessato il patrimonio dell'ente, cioè che non hanno comportato una variazione quali-quantitativa del patrimonio, e che, di conseguenza, non sono stati registrati in contabilità generale economico-patrimoniale, ovvero nel sistema di scritture finalizzato alla determinazione periodica della situazione patrimoniale, finanziaria ed economica dell'ente.

Le "voci" poste nei conti d'ordine non individuano elementi attivi e passivi del patrimonio poiché sono registrate tramite un sistema di scritture secondario o minore (improprio per alcuni Autori) che, perché tale, è distinto ed indipendente dalla contabilità generale economico-patrimoniale.

Pertanto, gli accadimenti contabilmente registrati nei sistemi minori non possono in alcun caso costituire operazioni concluse di scambio di mercato ovvero operazioni di gestione esterna che abbiano comportato movimento di denaro in entrata o in uscita (variazione monetaria) o che abbiano comportato l'insorgere effettivo e comprovato di un credito o di un debito (variazione finanziaria).

Lo scopo dei "conti d'ordine" è arricchire il quadro informativo di chi è interessato alla situazione patrimoniale e finanziaria di un ente. Tali conti, infatti, consentono di acquisire informazioni su un fatto rilevante accaduto, ma che non ha ancora tutti i requisiti indispensabili per potere essere registrato in contabilità generale.

NOTA INTEGRATIVA

LA GESTIONE ECONOMICA – CONTO ECONOMICO

La determinazione del risultato economico implica un procedimento di analisi della competenza economica dei costi/oneri e dei ricavi/proventi rilevati nell'esercizio per individuare i componenti positivi e negativi di competenza dell'esercizio.

Per competenza dell'esercizio si intende il periodo oggetto di rilevazione ovvero il periodo intercorrente dall'01/01 al 31/12 dell'anno di riferimento.

Il risultato economico di esercizio rappresenta il valore di sintesi dell'intera gestione dell'ente locale che esprime complessivamente l'andamento economico della gestione dell'esercizio considerato.

Le risultanze sintetiche del conto economico 2018 sono a seguito rappresentate.

IL CONTO ECONOMICO SINTETICO

	2018
A) Componenti positivi della gestione	18.686.999,88
B) Componenti negativi della gestione	24.282.852,17
Differenza tra componenti positivi e negativi della gestione	-5.595.852,29
C) PROVENTI ED ONERI FINANZIARI	
Proventi da partecipazioni	513.442,25
Altri proventi finanziari	900,57
Interessi ed altri oneri finanziari	2.042,36
Totale proventi e oneri finanziari	512.300,46
RETTIFICHE DI VALORE ATTIVITA' FINANZIARIE	
D) Rivalutazioni	0,00
Svalutazioni	0,00
Totale rettifiche	0,00
PROVENTI ED ONERI STRAORDINARI	
E) Proventi straordinari	500.044,44
Oneri straordinari	149.652,85
Totale proventi ed oneri straordinari	350.391,59
Risultato economico di esercizio prima delle imposte	-4.733.160,24
Imposte	434.491,89
Risultato economico di esercizio	-5.167.652,13

Il risultato della Gestione Caratteristica (A-B), pari ad euro -5.595.852,29 rappresenta il saldo più significativo del Conto Economico, in quanto dimostra l'efficienza e l'efficacia dell'allocazione e della gestione dei vari fattori produttivi nel processo di produzione (in senso lato) dei servizi offerti dall'Ente alla comunità.

Si evidenziano in particolare maggiori costi di gestione rispetto all'esercizio 2017 generati dalle quote di ammortamenti di immobilizzazioni materiali che registrano maggiori costi per euro 1.236.206,06, dall'accantonamento del TFR del personale per euro 1.363.666,71, dagli oneri diversi di gestione per euro 280.785,49, dalla maggior svalutazione dei crediti per euro 172.958,43, ecc...

Il raffronto tra il risultato rilevato dalla Contabilità Finanziaria (5.767.014,19) e quello registrato dalla Contabilità Economica (-5.167.652,13), è dovuto evidentemente ai diversi principi che presiedono i due sistemi contabili.

Lo scopo della contabilità finanziaria è quello di presiedere e controllare l'allocazione delle risorse finanziarie, quindi di assicurare che siano impegnate spese solo nel limite delle disponibilità acquisite nel rispetto del criterio della competenza finanziaria potenziata: la realizzazione di un avanzo, quindi, indica che parte delle risorse non sono state spese, con la conseguenza che tale eccedenza può essere messa a disposizione nell'esercizio successivo.

Il fine della contabilità economica, invece, è quello di rilevare i costi/oneri maturati per l'utilizzo dei fattori produttivi, finalizzati a produrre i servizi che vengono offerti alla collettività e a mantenere la propria struttura organizzativa. Dal raffronto con i ricavi/proventi di competenza dell'esercizio, realizzati attraverso la cessione dei servizi prodotti (per lo più gratuita o a prezzi definiti in funzione delle condizioni reddituali dei fruitori), la riscossione coattiva delle imposte e il trasferimento di risorse da altri enti emerge, il risultato economico che esprime, quindi, il livello di equilibrio economico della gestione, cioè la sua condizione di "automantenimento" nel tempo.

Componenti positivi e negativi economici.

A) COMPONENTI POSITIVI DELLA GESTIONE 2018

Proventi da tributi	4.298.506,53
Proventi da fondi perequativi	
Proventi da trasferimenti e contributi	10.063.751,94
Ricavi delle vendite e prestazioni e proventi da servizi pubblici	1.181.650,58
Variazioni nelle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione...	
Variazione dei lavori in corso su ordinazione	
Incrementi di immobilizzazioni per lavori interni	
Altri ricavi e proventi diversi	3.143.090,83
TOTALE COMPONENTI POSITIVI DELLA GESTIONE (A)	18.686.999,88

B) COMPONENTI NEGATIVI DELLA GESTIONE 2018

Acquisto di materie prime e/o beni di consumo	381.184,59
Prestazioni di servizi	7.238.099,76
Utilizzo beni di terzi	50.009,87
Trasferimenti e contributi	1.975.825,70
Personale	6.210.513,30
Ammortamenti e svalutazioni	5.934.175,19
Variazioni nelle rimanenze di materie prime e/o beni di consumo	
Accantonamenti per rischi	35.090,01
Altri accantonamenti	1.363.666,71
Oneri diversi di gestione	1.094.287,04
TOTALE COMPONENTI NEGATIVI DELLA GESTIONE (B)	24.282.852,17

La differenza tra le componenti positive e le componenti negative della gestione registra un risultato negativo:

Componenti positivi di gestione	18.686.999,88
Componenti negativi di gestione	24.282.852,17
Differenza (+/-)	-5.595.852,29

Ai fini della determinazione del reddito di esercizio è stato necessario procedere ad integrare e rettificare i valori della contabilità sistematica attraverso le scritture di assestamento effettuate in sede di chiusura dei conti e prodromiche alla redazione del bilancio di esercizio.

I valori quindi rilevati in contabilità generale, al fine di garantire il rispetto dei postulati di bilancio della competenza economica e della prudenza, sono oggetto di:

- rettifiche di imputazione;
- rettifiche di storno;
- rettifiche a valore di elementi patrimoniali.

Al risultato evidenziato hanno infatti contribuito le rettifiche ed integrazioni apportate alle risultanze derivanti dalla contabilità finanziaria con particolare riferimento:

a) rettifiche di imputazione:

➤ ratei attivi e passivi:

i ratei rappresentano valori comuni a due o più esercizi, la cui manifestazione numeraria è posticipata, e costituiscono nell'esercizio in cui si chiude integrazioni di componenti positivi (ratei attivi) o di componenti negativi (ratei passivi) di reddito atte ad imputare a conto economico la quota dei costi o dei ricavi in corso di maturazione di competenza economica dell'esercizio medesimo.

Valori rilevati:

Ratei attivi	€ 1.473,32	integrazione ricavi da locazioni
--------------	------------	----------------------------------

Ratei passivi	€ 443.544,15	integrazione costi del personale
---------------	--------------	----------------------------------

b) Rettifiche di storno:

➤ risconti attivi e passivi:

i risconti attivi e passivi consentono la suddivisione di valori di costo o di ricavo già rilevati in contabilità in quanto hanno avuto manifestazione numeraria nell'esercizio in chiusura, ma di competenza economica nell'esercizio o negli esercizi futuri rispetto alla effettiva maturazione del correlato costo o ricavo.

Valori rilevati:

risconti attivi	€ 102.849,55	Rettifica costi assicurativi
risconti attivi	€ 4.052,29	Rettifica costi canoni annuali ICT
totale	€ 106.901,84	

risconti passivi	€ 1.399,65	Rettifica ricavi da locazioni e concessioni
risconti passivi	€ 69.224,93	Spese legali (reimp. FPV)
risconti passivi	€ 1.526,08	Spese per manutenzioni diverse - FPV
risconti passivi	€ 14.755,50	Trasferimenti correnti - FPV
risconti passivi	€ 4.091,88	Spese per servizi - FPV
risconti passivi	€ 1.216,90	Acquisto di beni - FPV
risconti passivi	€ 1.402,84	Rimborso spese personale in comando - FPV
risconti passivi	€ 6.400,00	Altri risconti passivi PSV terreni
risconti passivi	€ 157.624,68	Concessioni pluriennali
risconti passivi	€ 12.457.320,19	Contributi agli investimenti da altre Amministrazioni Locali n.a.c.
risconti passivi	€ 24.628,80	Contributi agli investimenti da altre Imprese
risconti passivi	€ 228.827,65	Contributi agli investimenti da Aziende sanitarie locali
risconti passivi	€ 57.149,18	Contributi agli investimenti da Comuni
risconti passivi	€ 1.287.604,79	Contributi agli investimenti da Comunità Montane
risconti passivi	€ 601.570,75	Contributi agli investimenti da Consorzi di enti locali
risconti passivi	€ 806,40	Contributi agli investimenti da Istituzioni Sociali Private
risconti passivi	€ 4.183.821,29	Contributi agli investimenti da Regioni e province autonome
TOTALE	€ 19.099.371,51	

➤ Fondi rischi e costi futuri:

- al 31/12/2018 risultano accantonamenti al Fondo rischi da contenziosi per euro 200.000,00, trattasi di un importo prudenziale a fronte di possibili rischi potenziali;
- al 31/12/2018 risultano accantonati al Fondo TFR personale euro 1.363.666,71. Dal 2018 si è ritenuto opportuno determinare l'accantonamento al Fondo trattamento di fine rapporto iscrivendo la sola quota a carico del Comune quantificata al 30% rispetto al Fondo TFR finale che comprende la quota a carico degli istituti previdenziali (70% circa). Il conteggio è stato formulato sulla base dei dati forniti dall'ufficio personale ai fini del conteggio dell'imposta sostitutiva.

c) *Rettifiche valori dell'attivo:*

Ammortamenti.

Gli elementi dell'attivo patrimoniale rappresentano le rimanenze attive a disposizione per lo svolgimento della gestione futura. Ai fini del calcolo del valore del risultato economico e del correlato capitale di funzionamento deve necessariamente essere operata una scissione del valore attribuibile a tali attività. Attraverso il processo di ammortamento, che opera la ripartizione del valore dell'immobilizzazione in quote imputate al reddito dei diversi esercizi nei quali la stessa è impiegata.

Gli ammortamenti sono stati valorizzati nel rispetto delle aliquote previste dalla vigente normativa.

In sintesi i valori degli ammortamenti 2018 risultano iscritti per i seguenti importi:

Ammortamenti immobilizzazioni immateriali	343.851,24
Ammortamenti immobilizzazioni materiali	5.226.788,05
TOTALE	5.570.639,29

L'andamento delle quote di ammortamento negli ultimi quattro esercizi:

Quote ammortamento			
Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018
4.760.809,35	5.078.093,46	4.546.015,62	5.570.639,29

Fondo crediti di dubbia esigibilità.

Sono stati accantonati a Fondo crediti di dubbia esigibilità euro 363.535,90 a fronte di sopravvenienze attive per crediti di dubbia esigibilità pari ad euro 4.796,11. La differenza di euro 358.739,79 costituisce di fatto l'aumento/adeguamento del Fondo crediti di dubbia esigibilità al 31.12.2018 iscritta nel passivo dello Stato patrimoniale. Nello Stato patrimoniale riclassificato, nella sezione dell'Attivo circolante i rispettivi crediti sono esposti al netto della quota del relativo fondo.

TIT.	TIPOL.	DESCR.TIPOLOGIA	IMPORTO FCDE 2017	VARIAZIONE +/-	IMPORTO FCDE 2018
1	101	Imposte, tasse e proventi assimilati	206.381,33	89.949,74	296.331,07
3	100	Vendita beni e servizi e proventi gestione beni	30.805,51	7.691,03	38.496,54
3	200	Proventi derivanti dall'attività di controllo	901.654,09	251.641,47	1.153.295,56
3	500	Rimborsi e altre entrate correnti	37.013,35	9.457,56	46.470,91
4	200	Contributi agli investimenti da amm.ni pubbl.	99.034,00		99.034,00
TOTALE FCDE ACCANTONATO			1.274.888,28	358.739,79	1.633.628,07

C) GESTIONE FINANZIARIA

I proventi della gestione finanziaria indicati nel conto economico sono esposti per un totale pari ad euro 514.342,82.

I proventi da partecipazione indicati tra i proventi finanziari ammontano ad euro 513.442,25 e si riferiscono alle seguenti partecipazioni:

Società	% partecipazione	Importo utili distribuiti
STET spa	74,31%	450.193,82
AMNU spa	47,06%	61.267,38
TRENTINO MOBILITA' spa	0,52%	1.894,05
FARMACIE COMUNALI spa	0,01%	87,00

Rientrano inoltre nella gestione finanziaria i proventi finanziari da interessi attivi per euro 900,57, derivanti in via prevalente dalla gestione dei tributi, mentre tra gli oneri finanziari risultano interessi passivi per euro 2.042,36 a titolo di interessi passivi derivanti da sgravi e rimborsi di tributi e interessi di mora.

D) RETTIFICHE DI VALORE ALLE ATTIVITA' FINANZIARIE

Le immobilizzazioni finanziarie rappresentate da partecipazioni in imprese controllate, imprese partecipate ed enti strumentali incluse nel Gruppo Amministrazione Pubblica (GAP) sono state valutate dal Comune secondo il metodo del patrimonio netto sulla base dei bilanci approvati e riferiti al 31.12.2017 nel rendiconto 2017 approvato a luglio 2018.

Considerato che tali imprese ed enti strumentali allo stato attuale non hanno ancora provveduto ad approvare i rispettivi bilanci al 31.12.2018, non sono presenti variazioni di valore tra le rivalutazione e svalutazioni del conto economico.

Per un maggior dettaglio si rinvia alla sezione illustrativa dello stato patrimoniale.

E) GESTIONE STRAORDINARIA

L'ammontare dei proventi della gestione straordinaria al netto degli oneri straordinari determina un risultato differenziale positivo per euro 350.391.59 (totale E conto economico).

Tra i conti positivi e negativi si rilevano le seguenti evidenze:

Proventi straordinari: euro 500.044,44

Proventi da trasferimenti in conto capitale	1.210,28	Maggior accertamento "trasferimenti" c/capitale
Sopravvenienze attive	49.530,50	Maggiori accertamenti da riaccertamento ordinario
Sopravvenienze attive	4.796,11	Riduzione FCDE
Sopravvenienze attive	11,83	Riallineamento fondi compensata da relativa insussistenza (regolazione contabile)
Sopravvenienze attive	45.141,00	Riallineamento fondi compensata da relativa insussistenza (regolazione contabile)
Sopravvenienze attive	0,02	Allineamento iniziale beni mobili 2017
Insussistenze passive	382.055,84	Minori impegni da riaccertamento ordinario*
Insussistenze passive	913,54	Riallineamento fondi compensata da relativa insussistenza (regolazione contabile)
Insussistenze passive	-40.430,93	Rettifica minori residui titolo 2 macroaggregato 2
Insussistenze passive	14.723,77	Rilevazione insussistenza da ricognizione straordinaria
TOTALE	457.951,96	

*L'importo dei minori impegni in conto residui passivi di anni precedenti rilevati nel rendiconto finanziario in sede di riaccertamento ordinario 2018 ammonta ad euro 382.055,84. Tale importo risulta rettificato per euro 40.430,93 in quanto le insussistenze rilevate risultano correlate alle immobilizzazioni in corso iscritte nei conti d'ordine pertanto la variazione non deve far emergere insussistenze del passivo (Principio contabile Allegato 4/3 D.Lgs. n. 118/2011 p. 4.28).

Plusvalenze patrimoniali	26.350,00	alienazione fabbricati
Plusvalenze patrimoniali	6.131,25	alienazione terreni
Plusvalenze patrimoniali	2.420,00	Altri risconti passivi PSV terreni
Plusvalenze patrimoniali	3.150,00	alienazioni da mezzi di trasporto
Altri proventi straordinari	4.041,23	Altri proventi straordinari (rimborsi, risarcimenti danni etc.)
TOTALE	42.092,48	

Oneri straordinari: euro 149.652,85

Sopravvenienze passive	913,54	Riallineamento fondi compensata da relativa sopravvenienza attiva (regolazione contabile)
Insussistenze attive	46.053,07	Minori accertamenti da riaccertamento ordinario
Insussistenze attive	45.141,00	Riallineamento fondi compensata da relativa sopravvenienza attiva (regolazione contabile)
Insussistenze attive	11,83	Riallineamento fondi compensata da relativa sopravvenienza attiva (regolazione contabile)
Altri oneri straordinari	36.145,17	Rimborsi spese c/corrente
Altri oneri straordinari	14.988,24	Rimborsi spese c/capitale
Altri oneri straordinari	6.400,00	Oneri derivanti da spese accessorie piano di Lottizzazione n. 3 del P.R.G. - Viarago
TOTALE	149.652,85	

La voce imposte contempla il costo derivante dall'IRAP quantificato in euro 434.491,89.

LA GESTIONE PATRIMONIALE - STATO PATRIMONIALE

L'art. 230, comma 2 del D.Lgs. n. 267/2000 prevede che *"Il patrimonio degli enti locali è costituito dal complesso dei beni e dei rapporti giuridici, attivi e passivi, di pertinenza di ciascun ente. Attraverso la rappresentazione contabile del patrimonio è determinata la consistenza netta della dotazione patrimoniale."*

Il patrimonio dell'Ente Locale è l'insieme dei beni, quali immobili, mobili, attrezzature, denaro, crediti, che vengono utilizzati, consumati e trasformati, per l'erogazione dei servizi e per il soddisfacimento dei bisogni della collettività. Nel considerare il patrimonio, si deve tener conto anche degli impegni assunti verso terzi, quali debiti, mutui ecc... che gravano sul patrimonio dell'Ente Locale.

Nell'esercizio 2018 si è conclusa la ricognizione straordinaria dei beni così come previsto dai principi contabili di cui al D.Lgs. n. 118/2011.

L'inventario dei beni mobili e dei beni immobili risulta quindi aggiornato con le operazioni eseguite nel corso del 2018 in considerazione anche alle quote di ammortamento ed ai riflessi dell'IVA detraibile.

La struttura dello stato patrimoniale prevede due sezioni:

- l'attivo dello Stato patrimoniale che include le attività dell'Ente esposte in base al grado di liquidità o di smobilizzo delle sue componenti;
- il passivo dello Stato patrimoniale che espone le proprie componenti secondo l'articolazione in funzione della fonte di finanziamento.

I valori esposti delle immobilizzazioni immateriali e materiali sono al netto dei relativi fondi ammortamento.

Le immobilizzazioni finanziarie includono le partecipazioni in società ed aziende speciali.

STATO PATRIMONIALE ATTIVO

IMMOBILIZZAZIONI

L'inventario dei beni mobili e dei beni immobili è stato aggiornato con le operazioni eseguite nel corso dell'anno 2018.

A della conclusione delle operazioni di ricognizione straordinaria della situazione patrimoniale immobiliare 2018, ai fini di una corretta rilevazione dei beni e secondo i criteri di valutazione, così come previsto dalla vigente normativa, si riportano a seguito le risultanze dei valori dello stato patrimoniale con riferimento alle immobilizzazioni esposte al netto del relativo fondo ammortamento.

Immobilizzazioni immateriali	2018	2017	2016
Costi di ricerca sviluppo e pubblicità		159.489,29	301.165,26
Diritti di brevetto ed utilizzazione opere dell'ingegno	217.221,92	308.568,27	347.269,88
Concessioni, licenze, marchi e diritti simili			
Altre	347.223,60		
Immobilizzazioni in corso ed acconti		152.601,25	318.712,82
Totale immobilizzazioni immateriali	564.445,52	620.658,81	967.147,96
Immobilizzazioni materiali			
<u>Beni demaniali</u>	-		
Terreni	506.929,71	1.920.868,14	0,00
Fabbricati	2.636.656,85	6.209.848,83	6.979.210,78
Infrastrutture	50.615.095,89	44.606.714,24	44.453.359,57
Altri beni demaniali	0,00	0,00	0,00
<u>Altre immobilizzazioni materiali</u>	-		
Terreni	15.533.915,14	31.634.255,30	9.891.467,21
Fabbricati	89.154.422,89	66.720.855,63	68.107.993,67
Impianti e macchinari	411,95	618,14	1.035,47
Attrezzature industriali e commerciali	437.363,43	476.791,08	486.876,73
Mezzi di trasporto	239.756,07	187.220,54	203.742,29
Macchine per ufficio ed hardware	137.258,66	200.380,21	251.689,68
Mobili ed arredi	304.344,17	178.785,63	244.951,52
Infrastrutture	0,00	0,00	0,00
Altri beni materiali	397.526,30	397.576,30	398.708,17
Immobilizzazioni in corso ed acconti	3.887.618,64	13.409.880,30	11.204.310,74
Totale immobilizzazioni materiali	163.851.299,70	165.943.794,34	142.223.345,83
Immobilizzazioni finanziarie			
Partecipazioni in imprese controllate	36.386.348,33	36.386.348,33	17.204.828,68
Partecipazioni in imprese partecipate	77.361,61	84.436,33	112.698,33
Partecipazioni verso altri soggetti	457.298,70	457.298,70	0,00
Altri titoli		0,00	0,00
Totale immobilizzazioni finanziarie	36.921.008,64	36.928.083,36	17.317.527,01
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI	201.336.753,86	203.492.536,51	160.508.020,80

La riclassificazione e rivalutazione dei beni immobili, in ottemperanza al disposto normativo, si è quindi conclusa nelle risultanze esposte nello stato patrimoniale 2018, in particolare l'attività di ricognizione ha determinato una riduzione del patrimonio immobiliare al 31/12/2017 (01/01/2018) per un importo pari ad euro 3.875.025,02, infatti si evidenzia una consistenza iniziale, determinata dalla ricognizione straordinaria, delle immobilizzazioni al 31/12/2017 pari ad euro 162.689.428,13 rispetto alla consistenza registrata nel Conto del Patrimonio 2017 pari ad euro 166.564.543,15.

Partecipazioni.

Le partecipazioni finanziarie immobilizzate, ai fini della predisposizione del conto economico e dello stato patrimoniale, sono state valutate in base al metodo del patrimonio netto in applicazione del principio contabile applicato Allegato 4/3 al D.Lgs. n. 118/2011.

Il metodo del patrimonio netto è il criterio di valutazione di una partecipazione di controllo odi collegamento attraverso il quale il costo originario della partecipazione si modifica nei periodi successivi all'acquisizione della partecipazione per tener conto delle quote di pertinenza degli utili e delle perdite e altre variazioni del patrimonio netto della partecipata. Con tale metodo si prescinde dal fatto che gli utili vengano o meno distribuiti e che le perdite vengano o meno portate a riduzione del capitale della partecipata. Il metodo del patrimonio netto consente di rilevare per competenza, e quindi contestualmente alla loro formazione, i risultati della partecipata.

Il patrimonio netto da prendere come base di riferimento è rappresentato dal bilancio approvato dall'impresa partecipata, redatto alla medesima data alla quale è riferito il bilancio dell'ente territoriale partecipante.

Il valore delle partecipazioni finanziarie immobilizzate nello Stato patrimoniale 2018 non ha subito variazioni in quanto in assenza dei bilanci 2018 approvati dalle società controllate, partecipate e organismi strumentali dell'Ente non è stato possibile procedere alla rivalutazione delle stesse.

L'unica operazione registrata in diminuzione del valore delle partecipazioni finanziarie riguarda la restituzione delle partecipazioni alla PAT di Trentino Trasporti Esercizio spa che ha comportato una riduzione di valore pari ad euro 7.074,72.

Ragione sociale	% Diretta	patrimonio netto Part	Valore al 1/1/2018	Valore al 31/12/2018
AMNU SPA	47,06%	4.863.650,00	2.288.833,69	2.288.833,69
STET SPA	74,31%	45.819.180,00	34.048.232,66	34.048.232,66
TRENTINO MOBILITA' SPA	0,52%	3.600.226,00	18.721,18	18.721,18
TRENTINO TRASPORTI ESERCIZIO SPA	0,1857%	3.809.759,00	7.074,72	0,00
TRENTINO RISCOSSIONI SPA	0,1858%	3.619.569,00	6.725,26	6.725,26
INFORMATICA TRENTINA SPA	0,1646%	21.698.244,00	35.715,31	35.715,31
FARMACIE COMUNALI SPA	0,01%	9.845.496,00	984,55	984,55
APT scarl	1,725%	126.410,00	2.180,57	2.180,57
MACELLO PUBBLICO ALTA VALSUGANA SRL	36,36%	135.539,00	49.281,98	49.281,98
CONSORZIO DEI COMUNI TARENTINI SOC. COOP.	0,51%	2.555.832,00	13.034,74	13.034,74
ASIF Chimelli	100,00%	457.298,70	457.298,70	457.298,70
TOTALI			36.928.083,36	36.921.008,64

ATTIVO CIRCOLANTE

La seconda classe dei valori patrimoniali attivi, rinvenibile nello schema del Conto del Patrimonio è costituita dall'Attivo circolante che evidenzia il valore delle voci patrimoniali che presentano una tendenza a trasformarsi in liquidità nel breve termine.

Rimanenze	2018	2017	2016
Rimanenze	0,00	0,00	0,00
Totale rimanenze	0,00	0,00	0,00
Crediti			
Crediti di natura tributaria	127.459,01	153.777,95	187.348,00
Crediti per trasferimenti e contributi	11.743.212,06	14.579.560,62	13.142.229,02
Crediti verso clienti e utenti	504.988,02	305.623,92	269.973,89
Altri crediti	749.764,10	677.724,50	581.742,96
Totale crediti	13.125.423,19	15.716.686,99	14.181.293,87
Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni			
Partecipazioni	0,00	0,00	0,00
Altri titoli	0,00	0,00	0,00
Totale attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni	0,00	0,00	0,00
Disponibilità liquide			
Conto di tesoreria	5.960.770,54	4.108.109,98	4.534.509,39
Altri depositi bancari e postali			
Denaro e valori in cassa			
Altri conti presso la tesoreria statale intestati all'ente			
Totale disponibilità liquide	5.960.770,54	4.108.109,98	4.534.509,39
TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE	19.086.193,73	19.824.796,97	18.715.803,26

I crediti esposti nell'attivo patrimoniale sono stati riclassificati secondo le evidenze del prospetto a seguito riportato.

In particolare è stata verificata la conciliazione tra i residui attivi, diversi da quelli di finanziamento, e l'ammontare dei crediti di funzionamento:

Conto finanziario	Conto del Patrimonio	note
Residui attivi	Crediti funzionamento	
14.756.426,72	13.122.798,65	Importo al netto del FCDE
	1.633.628,07	FCDE
14.756.426,72	14.756.426,72	TOTALI CREDITI

Nella voce altri crediti dello stato patrimoniale è compreso il credito iva emergente dalla liquidazione del mese di gennaio 2019 con riferimento alla mensilità di dicembre 2018 e quindi all'acconto versato per l'anno 2019.

RATEI E RISCONTI

Sono iscritti nel Conto del patrimonio i seguenti ratei e risconti attivi:

RATEI E RISCONTI	2018	2017	2016
Ratei attivi	€ 1.473,32	€ 1.473,32	€ 0,00
Risconti attivi	€ 106.901,84	€ 99.345,22	€ 0,00
TOTALE RATEI E RISCONTI	€ 108.375,16	€ 100.818,54	€ 0,00

TOTALE DELL'ATTIVO PATRIMONIALE

2018	2017	2016
220.531.322,75	223.418.152,02	179.323.866,14

STATO PATRIMONIALE PASSIVO

PATRIMONIO NETTO

La configurazione del Patrimonio Netto assume la seguente articolazione:

D.LGS. 118/2011
A. PATRIMONIO NETTO
I. Fondo di dotazione
II. Riserve
1) Da risultato economico di esercizi precedenti
2) Da capitale
3) Da permessi da costruire
I. Risultato economico di esercizio

Il fondo dotazione rappresenta la parte indisponibile del patrimonio netto a garanzia della struttura patrimoniale dell'ente.

Il fondo dotazione può essere alimentato mediante destinazione dei risultati economici positivi di esercizio sulla base di apposita delibera del Consiglio in sede di approvazione del rendiconto della gestione.

Le riserve costituiscono la parte del patrimonio netto che possono essere utilizzate a copertura dell'eventuale perdita. Di fatto le riserve sono a garanzia del fondo di dotazione previa apposita delibera del Consiglio, salvo le riserve indisponibili di importo pari al valore dei beni demaniali, patrimoniali e culturali iscritti nell'attivo patrimoniale e variabile in conseguenza dell'ammortamento e dell'acquisizione di nuovi beni.

Al 31.12.2018 il Patrimonio Netto dell'ente riclassificato risulta il seguente:

PATRIMONIO NETTO	2018	2017	2016
Fondo di dotazione	-15.362.302,97	-15.362.302,97	40.315.547,47
<u>Riserve</u>			
da risultato economico di esercizi precedenti	4.961.252,50	7.464.327,08	7.464.327,08
da capitale	18.331.091,22	21.128.476,23	0,00
da permessi di costruire	28.746.010,53	28.304.219,12	27.644.302,89
riserve indisponibili per beni demaniali e patrimoniali indisponibili e per i beni culturali	137.178.813,14	137.751.303,92	0,00
altre riserve indisponibili	18.388.441,49	18.395.516,21	0,00
Risultato economico dell'esercizio	-5.167.652,13	-2.503.074,58	0,00
TOTALE PATRIMONIO NETTO	187.075.653,78	195.178.465,01	75.424.177,44

- Il Fondo dotazione: è costituito dalla differenza tra attivo e passivo, al netto del valore attribuito alle riserve;
- Riserve da risultato economico di esercizi precedenti: sono costituite dall'ammontare dei risultati economici rilevati dal 2005 al 2016 il cui valore è stato rettificato con l'operazione di copertura delle perdite registrate nell'esercizio 2017 come da delibera del Consiglio Comunale di approvazione del conto economico e stato patrimoniale 2017 ;

- Riserve di capitale: sono costituite dal valore conseguente il processo di rivalutazione dei beni immobili iscritti nel conto del patrimonio;
- Riserve da permessi di costruire: includono il valore degli ex “conferimenti da concessioni di edificare” rilevate nel conto patrimoniale al 31.12.2016 nonché le variazioni positive registrata negli anni successivi;
- Riserve indisponibili per beni demaniali e patrimoniali indisponibili e per i beni culturali: l'importo corrisponde al patrimonio relativo ai beni demaniali al netto dei relativi ammortamenti;
- Altre riserve indisponibili: sono costituite dal valore delle rivalutazioni delle partecipazioni finanziarie iscritte nel conto del patrimonio.

Il Fondo di dotazione al 31/12/2018 presenta un valore negativo pari ad euro 15.362.302,97, invariato rispetto all'anno 2017.

Pur evidenziando un saldo negativo, in tal caso, non può essere considerato un indice di squilibrio patrimoniale anche in considerazione del fatto che sussistono riserve disponibili iscritte a Patrimonio Netto che garantiscono la piena copertura del Fondo di dotazione.

Il Consiglio comunale quindi, in occasione dell'approvazione del rendiconto, potrà ricostituire un Fondo di dotazione positivo mediante l'utilizzo delle riserve disponibili.

FONDI PER RISCHI ED ONERI

Tra i fondi rischi ed oneri risultano iscritti i seguenti fondi:

- Fondo rischi da contenzioso per euro 200.000,00;
- Fondo svalutazione crediti per euro 1.633.628,07, in riduzione dei relativi crediti. Il Fondo svalutazione crediti, rappresentato in diminuzione dei crediti riportati nell'attivo patrimoniale è pari al Fondo crediti di dubbia esigibilità accantonato nell'avanzo di amministrazione;
- Fondo accantonamento TFR per euro 196.500,00.

I Fondi sono stati calcolati nel rispetto del principio contabile applicato Allegato 4/3 al D.Lgs. n. 118/2011 e coincidono con gli importi accantonati nel risultato di amministrazione 2018.

FONDI RISCHI E ONERI	2018	2017	2016
Per trattamento di quiescenza			
Per imposte			
Altri	200.000,00	164.909,99	0,00
TOTALE FONDI RISCHI E ONERI	200.000,00	164.909,99	0,00
TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO	1.363.666,71		

DEBITI

I debiti esposti nell'attivo patrimoniale sono stati classificati secondo le evidenze del prospetto a seguito riportato:

Debiti	2018	2017	2016
Debiti da finanziamento	1.547.299,83	1.860.567,91	1.550.639,31
Debiti v/fornitori	2.912.544,96	3.121.952,18	1.454.564,38
Acconti		0,00	0,00
Debiti per trasferimenti e contributi	4.982.847,79	4.984.461,95	701.043,14
Altri debiti	2.906.394,02	2.367.527,58	2.070.428,97
TOTALE DEBITI	12.349.086,60	12.334.509,62	5.776.675,80

In particolare è stata verificata la conciliazione tra i residui passivi e l'ammontare dei debiti di funzionamento:

Conto finanziario	Conto del Patrimonio	note
Residui passivi	Debiti funzionamento	
10.803.794,52	12.349.086,60	Debiti totali
	1.545.292,08	Debiti di finanziamento
10.803.794,52	10.803.794,52	TOTALI DEBITI

RATEI E RISCONTI E CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI

Sono iscritti nel Conto del patrimonio i seguenti ratei e risconti passivi:

Ratei e Risconti e contributi agli investimenti	2018	2017	2016
Ratei passivi	443.544,15	344.500,00	0,00
<u>Risconti passivi</u>			
Contributi agli investimenti	18.841.729,05	15.248.245,53	98.122.878,05
Concessioni pluriennali	157.624,68	80.323,55	
Altri risconti passivi	100.017,78	67.197,32	210,76
TOTALE RATEI E RISCONTI	19.542.915,66	15.740.266,40	98.123.088,81

TOTALE DEL PASSIVO PATRIMONIALE

2018	2017	2016
220.531.322,75	223.418.152,02	179.323.942,05

GESTIONE FISCALE – IVA

Contabilizzazione dell'IVA:

le registrazioni in contabilità finanziaria rilevano automaticamente il credito IVA e debito IVA, il cui accertamento e impegno/liquidazione determina la rilevazione di crediti e debiti. Le scritture in contabilità economico-patrimoniale sono integrate ai fini della conciliazione del conto dell'Erario c/IVA. L'andamento delle liquidazioni mensili IVA relativamente alle attività a carattere commerciale poste in essere dall'Ente ha registrato i seguenti saldi 2018:

Periodo	Saldo credito/debito	Importo
Gennaio	Saldo Iva a debito	11.160,58
Febbraio	Saldo Iva a debito	7.229,54
Marzo	Saldo Iva a debito	4.755,65
Aprile	Saldo Iva a debito	56.965,80
Maggio	Saldo Iva a debito	6.414,40
Giugno	Saldo Iva a debito	6.503,48
Luglio	Saldo Iva a debito	5.951,19
Agosto	Saldo Iva a debito	4.808,07
Settembre	Saldo Iva a debito	5.699,81
Ottobre	Saldo Iva a debito	54.294,97
Novembre	Saldo Iva a debito	4.455,47
Dicembre	Saldo Iva a debito	0,00
Dicembre	Versamento acconto IVA	9.527,49

Dalla liquidazione IVA del mese di gennaio 2019 emerge un credito pari ad euro 2.624,54.

CONTI D'ORDINE

I conti d'ordine registrano gli accadimenti che potrebbero produrre effetti sul patrimonio in tempi successivi a quelli della loro manifestazione. Si riferiscono a fatti che non hanno comportato una variazione quali-quantitativa sul patrimonio dell'ente e che di conseguenza non sono stati registrati in contabilità economico-patrimoniale.

Nei conti d'ordine 2018 sono rilevati impegni pluriennali per euro 3.610.626,27.